Anno XVII. Mercoledì 20 Luglio 1864 N. 199.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 luglio

LA LEGGE DEL DAZIO-CONSUMO

La legge del dazio-consumo deve andare in esecuzione col primo di settembre prossimo: però indispensabile era che il ministero delle finanze prendesse per tempo le disposizioni opportune, nell'interesse del pubblico erario.

I seguenti ragguagli fanno conoscere i criterii adoperati e la via seguita dal ministero per l'applicazione della nuova imposta.

Secondo il nuovo ordinamento del dazio di consumo, in due maniere possono i comuni assumere per proprio conto la riscossione del dazio governativo; sia assicurando allo stato un minimo di provento, salvo il dividere poscia fra il governo ed il comune ogni eccedenza che si verificasse nella gestione oltre la somma garantita, sia col pattuire per abbonamento l'intero provento dei dazi governativi stabilito d'accordo in base al presunto consumo locale.

Riconoscendo come l'accordo coi comuni, meglio di qualunque altro mezzo si presti allo scopo che si prefigge la legge, il governo, dopo di aver raccolto con somma cura e non poca fatica i dati statistici del consumo nei diversi territorii del regno, avrebbe, dietro questi dati, fatte le sue proposte ai singoli comuni per la complessiva somma di 35 milioni e mezzo.

Durante le trattative però, le quali si protrassero per vari mesi, ragguardevoli riduzioni si sarebbero dovute fare alle somme chieste per corrispettivo dei dazi, sia a motivo della condizione speciale di molti comuni, in cui le somme stabilite per le spese di riscossione evidentemente non sarebbero bastate, sia per gli errori incorsi, e che sarebbe stato impossibile l'evitare nel tempo relativamente troppo ristretto nel quale eransi compiute le operazioni statistiche, quand'anco molti comuni non avessero errato nel dare le indicazioni loro richieste.

Più di 4000 comuni ai quali era stata domandata l'approssimativa somma di 25 milioni e mezzo, si accordarono col governo per l'importo di oltre 20 milioni e mezzo, e quindi con una riduzione in media del 20 %. I comuni abbonati ammontano ad oltre 3120 ed a 1020 circa quelli che assicurarono soltanto un minimo di provento.

Restano ancora più di 3,000 comuni coi quali non fu possibile l'intendersi, perchè offerivano somme credute troppo tenui, od esigevano condizioni giudicate inaccettabili, ovvero perchè ricusarono assolutamente di trattare.

Se non siamo male informati, la situazione di tali comuni sarebbe la seguente:

N. 2209 comuni a cui si era attribuito il prodotto di L. 5,716,006 91 non hanno offerto che L. 3,025,974 83.

N. 27 comuni dai quali si ottenne l'offerta complessiva di L. 696,127 05, ma a condizioni inaccettabili.

N. 1125 comuni sui quali erasi calcolato di riscuotere L. 3,939,906 68, che ricusarono assolutamente di entrare in trattative.

Il governo non poteva determinarsi a condur ivi la gestione col mezzo di agenti dello stato, in vista della strabocchevole quantità di personale che sarebbe stata necessaria ed anche avuto riguardo alla scarsezza del tempo che gli rimaneva per istituire sì vasta pianta, prima del giorno fissato per l'attivazione della nuova legge; stimò quindi di preferire l'appalto.

Furono tentati dapprima, ma senza frutto, gli appalti provinciali; coronati di miglior successo sarebbero stati invece gli sforzi dell'amministrazione diretti a concertare un appalto generale. Il governo non avrebbe potuto già lusingarsi di ottenere pei comuni non convenuti la somma che loro era stata domandata e che ascendeva a L. 10,352,040 04 neppure facendovi la riduzione del 20 0[0 accordata agli altri, avvegnachè fosse a presumersi che una delle principali ragioni del mancato accordo derivasse appunto dal soverchio aggravio che ai comuni stessi sarebbe provenuto convenendo col governo riduzioni proporzionali a quelle concesse ai comuni che seco lui si accordarono.

Dalle cifre suesposte risulta infatti come da 2236 comuni non convenuti, compresi quelli che chiedevano condizioni per legge inaccettabili, si ebbero delle offerte per la complessiva somma di L. 3,772,098 88, con una riduzione quindi di quasi il 50 0[0 sulla somma loro domandata. Ove quindi la medesima proporzione si dovesse applicare ai 1125 comuni che rifiutarono assolutamente le trattative, la somma che a questi erasi domandata in L. 3,939,906 68 sarebbe discesa a circa L. 1,950,000 00 e quindi si avrebbe avuto pei comuni non convenuti poco più di cinque milioni e mezzo.

Il contratto d'appalto generale che dallo stato si sarebbe stipulato con una società di ricchi capitalisti italiani, frutta invece al pubblico erario più di 7,700,000 lire, col contemporaneo sgravio nel bilancio passivo di oltre a 200,000 lire a motivo di 200 impiegati del macino di Sicilia in disponibilità che la società appaltatrice è per patto esplicito obbligata ad assumere in proprio servizio.

Altro vantaggio non lieve che dal contratto stesso deriva è l'affitto dei locali erariali attualmente destinati in servizio del dazio di consumo e quello dei mobili ed attrezzi impiegati per il medesimo uso.

L'appalto avrebbe la durata di anni tre e mesi quattro; potrebbe essere però protratto di un altro triennio mediante l'aumento di un decimo del convenuto canone, così che, tutto calcolato, l'abbuono concesso dall'amministrazione all'appaltatore generale sulla cifra dapprima richiesta ai comuni non convenzionati di poco supera quel 20 0[0 che erasi diffalcato dalla somma dimandata ai comuni convenuti.

Il governo quindi ha adoperato in modo che senza spesa di sorta, poichè tutti gl'impiegati organici del dazio consumo, all'infuori che per la città di Livorno, i cui dazi, quantunque appaltati saranno assunti o dal comune o dall'appalto generale, la nuova imposta abbia a fruttare indubbiamente circa 28 milioni e mezzo.

Ove poi si tenga conto della porzione riservata allo stato delle eccedenze sulla somma guarentita dai comuni che hanno preferita l'assicurazione del minimo, e dell'imposta da prelevarsi sulla birra ed acque gassose che s'importassero dall'estero, egli è evidente che sino dai primi anni questo cespite frutterà 29 milioni netti.

Le previsioni del ministro delle finanze sul reddito di quest'imposta, quando la legge relativa era in discussione alla Camera, non oltrepassavano i 32 milioni lordi.

Le spese di riscossione, ove l'amministrazione dei dazi avesse dovuto condursi dal governo, secondo l'esperienza fatta nelle provincie del regno, dove consimile imposta è già da lungo tempo in uso, si sarebbero dovute valutare in ragione del 20 per cento circa; ma supponendo nella più favorevole ipotesi che, mercè un savio riordinamento dell'impianto, si fossero potute ridurre al minimo limite del 13 per cento, sarebbero stati sempre oltre quattro milioni che dovevano diffalcarsi dalla somma prevista, la quale si sarebbe perciò ridotta a meno di 28 milioni.

Sotto l'aspetto esclusivamente finanziario adunque il sistema adottato per l'applicazione della legge sul dazio di consumo è il meno oneroso allo stato; ma sarà oneroso ai comuni che non riuscirono ad accordarsi col governo, e non possiamo astenerci dal deplorare che non siasi trovata un'altra soluzione che meglio conciliasse gl'interessi dello stato e quelli dei comuni.

QUISTIONI URGENTI

Ci giunge una lettera, la quale esprime con molta libertà i giudizi ed anche i pregiudizi di molti intorno alle quistioni ora all'ordine del giorno riguardanti le compagnie industriali, le amministrazioni di strade ferrate ed i loro rapporti col Parlamento e col Governo.

Noi la pubblichiamo perchè vogliamo mostrare all'autore che mal non si appose riponendo la sua fiducia nella nostra imparzialità; la pubblichiamo altresì perchè ci porge occasione a trattare le varie quistioni e discuterle pacatamente.

La lettera ci rivela una delle correnti dell'opinione pubblica; allato a considerazioni assennate vi hanno sentenze arrischiate, e che poggiano, secondo noi, sopra un'imperfetta conoscenza dei fatti.

Ma non antecipiamo la risposta; oggi diamo la lettera; quella verrà domani; è argomento onde tutti si preoccupano; sta bene di esaminarlo sotto ogni aspetto, dicendo la verità o quella che crediamo la verità a tutti; chè è il solo mezzo di combattere gli errori e dissipare le prevenzioni, ostacolo molte volte insuperabile alle riforme più necessarie ed all'aggiustatezza dei giudizi:

Chiarissimo sig. Direttore

Asti, 17 luglio.

La discussione dolorosamente clamorosa colla quale si chiuse o sta per chiudersi la presente sessione legislativa avrà, come Ella può ben immaginare, un'eco prolungata in tutto il paese ed io vorrei, mentre ancora siamo alle sue prime vibrazioni, sottoporle alcune mie considerazioni dalle quali mi reputerei fortunato se i lettori dell'*Opinione* potessero saper discernere qualche idea di pratica utilità.

E mi rivolgo di preferenza all'*Opinione*, prima perchè, ad onta della perequazione, amo professarmene costante amico ed abbonato, poi anche perchè da quanto vedrà in seguito, ho bisogno di trovare nella costante moderazione del giornale e nel suo ben noto aborrimento dalle ire partigiane un correttivo ad alcune verità che pur troppo mi sarà forza il dire.

Se occorressero prove dell'eccellenza degli ordini costituzionali e delle libere instituzioni io vorrei porgere questo, diciamolo pure, scandaloso affare delle ferrovie meridionali. A quegli ipocriti o quei babbioni che credono venuto il finimondo per ciò, io dico loro: osservate per quale mirabile vigilanza pubblica i mali sono denunciati ed i rimedi non tardano. Chi avrebbe potuto sperare una simile soddisfazione all'opinione pubblica sotto un governo dispotico?

E per giudicarlo bene convien rimontare un po' più in alto.

L'opinione pubblica incominciò ad inquietarsi quando vidde la frequenza degli impieghi governativi accordati ai così detti uomini politici della Camera dei deputati. Questo biasimo fu così poco ambiguo che l'istituzione dei governatori, d'infelice memoria, si dovette abbandonare ed i prefetti non furono più trascelti, meno poche eccezioni, fuori dell'ordine amministrativo, tal che crediamo che se anche ritornasse al potere l'on. Rattazzi, gli sarebbe impossibile ricadere in quegli errori che non diedero certamente credito alla sua sapienza politica.

Accomodato questo affare, sorse un altro guaio: venne la smania di prender posto nelle amministrazioni delle grandi imprese industriali e le numerose concessioni che la Camera ebbe a fare, fornivano pur troppo agio a parecchi dei suoi membri di provvedersi un utile collocamento.

A questo male rimediò la deliberazione testè presa dalla Camera, ed io sono certo che il colpo è dato in modo che nessun uomo di pelle delicata vorrà ripresentarsi nel recinto legislativo conservando l'altra qualità. Sono certo ancor più che la maggior parte, fra il posto d'amministratore salariato d'una impresa e lo stallo di deputato, preferirà quest'ultimo. Non ne dubito nemmeno, e quando ho veduto l'elenco di tutti quelli che appunto ricoprono questi uffici retribuiti, mi sono tosto formato il concetto che pochi o nessuno forse fra essi, nè avrebbero ambito od accettato se mai avessero potuto sospettare che quel guadagno avrebbesi dovuto pagare con una benchè menoma osservazione che potesse farsi sulla loro delicatezza.

Ma qui caschiamo in un altro guaio. Le imprese industriali che non potranno più trovare i loro amministratori fra i membri del Parlamento si rivolgeranno altrove. E noi domandiamo se il credito delle imprese non ne scapiterà, se l'interesse degli azionisti sarà più o meno bene tutelato?

Invece di deputati o senatori, saranno grossi banchieri, potenti industriali quelli che amministreranno quelle compagnie: e le cose andranno meglio?

Vi ha taluno, il quale crede in buona fede che il vaso di Pandora si sia aperto sull'Italia soltanto tra il 1859 ed il 1860; e che prima, del male non si conoscesse nemmeno il nome; ma io che ho buona memoria ed in qualche caso fui scottato tanto da non dimenticarlo più, mi ricordo lo splendido risultato che diedero alcune imprese nell'antico Piemonte amministrate da semplici banchieri e speculatori. Dio buono! È la natura delle cose; ma queste compagnie saranno sempre i *souffre douleurs* dei loro amministratori, quando questi siano negli affari, e che per conseguenza hanno a curare i propri prima di quelli della Società. I banchieri amministratori faranno probabilmente prosperare i propri interessi, ma quelli degli azionisti non saranno con uguale amorevolezza tutelati.

Non vi sarà dunque un rimedio, un mezzo termine che salvi dai due estremi ugualmente perniciosi?

Lasci che esamini il quesito a mio modo ed esponga le mie idee. Non cerco un brevetto d'invenzione.

Quali erano i rimproveri che si facevano a questo irrompere dei deputati nelle amministrazioni salariate delle grandi imprese?

Conflitto fra gl'interessi ch'essi rappresentavano — sospetto della loro dipendenza a fronte del ministero col quale sono in continue e strette relazioni — sospetto finalmente di corruzione per tutti quelli che aspirano a quei posti, e che avrebbero potuto navigare in modo, coi loro voti alla Camera, per arrivarvi più sicuro.

Non ne furono addotti altri, ed altri credo che non ve ne siano. Ora mi conceda, sig. Direttore, di cercare se questi tre ostacoli si possono superare senza tanto scalpore, e prendo addirittura il sospetto della corruzione per le corna, come quello che è più grave e più deleterio ne'suoi effetti, perchè può nuocere non solo alla fama dell'uno e dell'altro deputato, ma bensì al prestigio dell'assemblea cui appartengono.

La corruzione si può sospettare a buon diritto quando si considera che l'ufficio di amministratore in una di quelle imprese è retribuito con una lautezza che non è in nessuna proporzione col lavoro e col servizio che si presta. Nell'opinione dei più, uno di quei posti vuol dire una *sinecura* onorata di dodici o quindicimila lire di stipendio, mediante la prestazione d'un lavoro che ne merita mille e duecento o mille e cinquecento al più. E siccome sono molti quelli che si giudicano capaci di prestare quel lavoro, più ancora sono quelli ai quali quelle dodici o quindicimila lire fanno solletico; ecco come il sospetto della corruzione si spande e qualche volta si giustifica.

Ma se fosse possibile livellare l'opera e la retribuzione, crede, signor Direttore, che il sospetto della corruzione potrebbe ancora sostenersi? Chi potrebbe credere che onorevoli personaggi volessero correre addietro per qualche via disonesta ad uno stipendio di due o tremila lire all'anno, quando dovesse conquistarsi con cure e con lavoro corrispondente?

Un individuo avrebbe in allora il diritto di dire: ho accettato quel posto per patriotismo; e dovrebbe essere creduto.

Se non che qualcuno osserverà: ma come facciamo noi a metter mano negli affari interni di queste Società e con quale diritto pretenderemo di regolare gli stipendi dei loro impiegati ed amministratori?

L'obbiezione è seria, ma quando si potesse far generale la persuasione che i lauti, troppo lauti stipendi importati in Italia dalle società straniere ed imitati dalle nostre, sono una cagione di guai, cui dobbiamo cercare di rimediare, io non credo che al governo possano, a lungo, venir meno i mezzi per ottenere che siano ridotti a più ragionevoli misure. Che le società industriali in Francia ed in Inghilterra offrano degli stipendi di 100m. franchi e delle *sinecure* di 20 a 25m., lo si comprende fino ad un certo punto, perchè colà anche gli stipendi governativi sono ad un alto livello. Il duca di Malakoff toccava quasi mezzo milione all'anno di appuntamenti, il duca di Wellington ne avea più del doppio. Ma da noi, dove i ministri hanno 25m. lire all'anno, non è ragionevole che sia pagato quattro volte tanto un direttore dell'amministrazione o dei lavori di una strada ferrata: qui, dove un impiegato, dopo trenta anni di servizio, tocca stentatamente un assegno di otto o dieci mila lire, in corrispensione di un lavoro costante e difficile, riesce

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1847-1849

VI.

Il teatro in provincia al tempo de' tempi.

E se questo avveniva nelle grandi città, dov'era molta l'affluenza di gioventù e frequenti e numerosi gli spettacoli teatrali, con proporzioni assai più modeste, e con carattere del tutto speciale, avveniva il medesimo nelle provincie.

In un piccolo paese poi il teatro è di per sè qualche cosa di straordinario. Straordinario, perchè non s'apre che una volta l'anno, e non tutti gli anni; straordinario per il modo con cui tal fiata si mettono insieme i pochi scudi occorrenti per le spese dello spettacolo; straordinario per la capacità degli artisti, la quale è in ragion diretta della paga che ricevono; straordinario infine per gli effetti che produce nella popolazione. Io non so veramente se al presente la cosa passi proprio egualmente come quindici o vent'anni fa. Oggi anco i piccoli paesi cominciano in Italia a prender parte più attiva ai destini della patria, e le mutate condizioni della nazione, e lo stato di rivoluzione in cui siamo pur sempre, fanno volger la mente di tutti ad un più vasto teatro, dove gli artisti da applaudire o da fischiare, se non sono relativamente migliori, sono per altro assai diversi dai comici e dai cantanti sullodati, sopratutto per lo stipendio e le onoranze che modestamente riscuotono. Quindici o vent'anni fa tutto questo era al di là da venire, ed io scrivo appunto del tempo d'allora con la maggior verità che mi sia dato di scrivere.

Che se poi vi prendesse vaghezza di sapere come in certi paesi della penisola si preparava e si compieva talvolta il grande fatto dell'apertura del teatro comunale, in due parole ve lo potrei dire, anzi ve lo dico subito, chè tanto non farò fatica. Due o tre mesi prima il municipio si adunava, e, fatti i conti di cassa, vedeva novanta volte su cento di non aver quattrini sufficienti per aprire il teatro. La quale cosa del resto era saputa assai bene da tutti anco prima d'adunarsi; ma le convenienze volevano questa formalità, e in fondo in fondo i consiglieri e gli assessori di tutti i municipii di questo mondo hanno sempre piacere di essere adunati.

Sebbene la cassa fosse vuota, nè si sapesse bene come si sarebbe potuta riempire, si intavolavano trattative con qualche cantante smesso, o qualche ballerino spedato che, non potendo più tirar innanzi la vita con l'arte, tentavano di camparla alle spalle de' confratelli, a cui divoravano quasi regolarmente l'ultimo quartale.

Per quanto pochi fossero i mezzi onde il comune poteva disporre, altrettanto grandi erano le sue pretese, altrettante e maggiori quelle del pubblico. A sentir l'impresario non era possibile uscirne senza una perdita di qualche migliaio di lire; a sentire il municipio c'era tanto da invogliare un *artista di cartello*, e una ballerina di *rango francese*. La conclusione era che dopo molte parole il municipio spesso si risolveva a non farne nulla, e l'impresario, dettato il suo *ultimatum*, prendeva le su' carabattole e ritornava d'onde era partito. La voce allora si spandeva per il paesucolo con una terribile rapidità; il municipio era subito accusato di non saper fare il suo mestiere, e l'accusa trovava credito, perchè raramente il municipio sapeva fare. I giovani bestemmiavano, le fanciulle erano di malumore, e tolto qualche vecchione, o qualche bigotta, il paese intero era sconfortato. Ma poichè, per quanto il municipio fosse inetto, nessuno poteva ragionevolmente pretendere che facesse crescere i napoleoni in cassa, come una volta crebbero miracolosamente i pani ed i pesci, veniva sempre a galla la verità che senza un sussidio straordinario, la cosa non poteva aver effetto. Allora i più influenti fra i giovani si riunivano ed aprivano una colletta per venire in soccorso del municipio, oppure i suonatori, e tutti coloro che avevano ufficio nel teatro, facevano una società fra loro, e in questo caso eran essi che ricevevano il soccorso del municipio. In tal guisa con dieci lire da una parte, cinque dall'altra, tre da quell'altra si raggranellava la somma necessaria per soddisfare alle esigenze dell'indiscreto impresario. Partiva la lettera, giungeva la risposta affermativa, il paese era in festa.

Nè le allegrezze restavano lì: al caffè, alla farmacia, nella bottega del barbiere in voga, nel segreto delle domestiche pareti, non si faceva per un par di mesi che discorrere della riapertura del teatro.

Beato chi poteva sapere prima degli altri il nome della prima donna, la patria del baritono, il titolo dello spartito, il soggetto degli scenarii! Intanto veniva il momento desiderato. Che è, che non è, una bella mattina i pacifici cittadini uscivano di casa, ed aprivano tanto d'occhi vedendo alla porta del palazzo municipale un cartellone gigantesco, dove si leggeva a caratteri di scatola — *In Peretola* (metto il primo nome che mi cade sotto la penna) *nel carnevale del 184...*, ovvero in *occasione della fiera, grrrande spettacolo* e giù giù si veniva dichiarando il titolo dell'opera, l'elenco dei cantanti, il prezzo del biglietto (30 centesimi in platea, 20 nel loggione, 5 per i *piccoli ragazzi*) e si finiva lodando la solerzia del municipio, lo zelo dell'impresario, e invitando il *rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione* (7 dragoni a piedi e un maresciallo che non aveva nulla a che vedere con quelli di Francia) *ad onorare di loro animatrice presenza gli umili artisti i quali faranno tutti gli sforzi per ben meritare di questa illustre città* (di Peretola) ecc. ecc.

La gente s'affollava a leggere e faceva commenti, ed era poi un chiedere da una parte e un rispondere dall'altra, che non finiva mai più.

— O che son eglino i *Poricani*?

— *Purilani*, dice, tu non sa' leggere?

— *Purilani*, o *Puricani*, l'è la medesima; che son eglino? — E' sono guardie del fuoco di Maria Teresa, che...

— Sta bene, sta bene, col nostro teatro di legno vecchio e tarlato, le guardie del fuoco

Continuazione — Vedi n. 191, 192 e 194.

allo scandalo che altri, senza fatica, si guadagni altrettanto e più assai, recandosi di quando in quando a scambiare qualche chiacchiera intorno al tavolo dove si raccoglie il così detto Consiglio d'amministrazione d'una Società.

Se al governo mancasse ogni altra ragione per immischiarsi in questa faccenda, ha pur quella che a lui tocca e toccherà per un gran pezzo di pagare le perdite che queste compagnie faranno. Non è questo un motivo plausibile per consigliare le economie?

Restano gli altri due obbietti, ma credo che me ne posso sbrigare in poche parole.

— Conflitto fra gl'interessi rappresentati dall'amministratore e quelli dello stato. — Questo conflitto sarà accidentale, sorgerà una volta o due nel corso di una legislatura e vi si può rimediare obbligando quel deputato ad astenersi dal voto in quella circostanza, se già la sua delicatezza si dimenticasse di suggerirgli quest'astensione.

— Sospetto della dipendenza di questo deputato a fronte del ministero. — Questa per me non è una questione seria. Se si crede che gli amministratori delle società sussidiate dallo stato si trovino presso a poco nelle condizioni degli altri impiegati, si comprendano nel numero di questi ed è affar finito. Non vi sarà che la fatica di aprire una categoria di più oltre quelle contemplate dalla legge elettorale; ma il numero degli impiegati resterà sempre limitato alla quinta parte del numero totale dei deputati.

Non le pare, egregio signor Direttore, che in qualche modo sarebbe così acconciata la grave e dolorosa questione che tanto commosse gli animi in questi ultimi giorni?

Capisco che il partito alieno dai temperamenti griderà al solito che questa è *malva*, mentre vuolsi alla cancrena applicare il ferro ed il fuoco. Prima di tutto osservo che i cauteri si sono già adoperati e per bene; ma io sono medico e so che il ferro ed il fuoco fanno delle ferite, la malva le guarisce.

E noi in Italia non abbiamo bisogno di esacerbare troppo gli animi con queste dispute che facilmente assumono un colore personale. Creda a me, signor Direttore, facciamo uso di emollienti ed andremo meglio. Il ferro ed il fuoco riserbiamolo pei nostri nemici.

Ho l'onore ecc. X. X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 17 *luglio*. — Garibaldi non è ancora partito, ma credo che s'imbarcherà per Caprera nella notte di lunedì al martedì o nella susseguente.

La società Accossato, come avrete visto dai giornali e dalla stessa agenzia Stefani, era stata interpellata dal generale per mezzo del suo segretario Basso, se avrebbe potuto mettere a sua disposizione un vapore per quella direzione.

L'agente della compagnia, a dire il vero, rimase alquanto perplesso nella risposta, spaventato anche dalla responsabilità che si assumeva, qualora, siccome correva voce per la città, Garibaldi avesse davvero progettata una spedizione.

Quindi la sua risposta fu combinata in maniera da lasciargli tempo di chiedere istruzioni ai suoi principali sul modo di regolarsi.

Fortunatamente per lui ieri giungeva in Napoli il cav. Accossato, proveniente da Genova, il quale appena sbarcato inviava a Casamicciola un telegramma ponendo a disposizione di Garibaldi lo *Zuavo di Palestro*, che da quel momento sta aspettandone gli ordini.

Alle otto di sera giungeva la risposta del generale concepita in questi termini: *penso di poterne aver bisogno — Ve ne darò avviso. — Grazie.*

I termini un po' asciutti di questo dispaccio non fanno, è vero, presentire l'epoca precisa della partenza, ma, secondo quanto ieri stesso disse il figlio Menotti, pare che suo padre abbia deciso d'imbarcarsi, non appena i fratelli Cairoli, Missori e gli altri amici che ancora trovansi ad Ischia avranno lasciato Napoli per ritornare ciascuno ai propri affari.

Da ciò che ho potuto capire da buona fonte, questa partenza avrà luogo lunedì.

Ieri sul *Flavio Gioia* si sono imbarcati i signori Corte, Guastalla, Bezzi, Guerzoni, Bruzzese, Acerbi, e Lombardi. La Compagnia Accossato cercò in tutti i modi di facilitare, per quanto stava in lei, lo scioglimento di questo nodo intricatissimo, e credo che nessuno di coloro che ebbero a trattare o con Accossato o coi suoi agenti, abbiano da farle il più piccolo appunto su questo riguardo.

A conferma di quanto vengo di dirvi, lo *Zuavo*, malgrado il bisogno che ha la Compagnia di avere tutti i suoi legni in esercizio, starà fermo nel porto di Napoli, finchè Garibaldi avrà deciso di partire.

Da quanto sopra avrete potuto capire che ogni timore di spedizioni e di sbarchi clandestini è *per ora* affatto scomparso.

Sottolineo la parola *per ora* perchè io credo fermamente che l'Europa non potrà mai essere tranquilla da parte dell'Italia, finchè non le avrà aggiustati gli affari in modo da vederne soddisfatti i legittimi desiderii.

Noi saremo sempre una minaccia finchè non saremo un pegno di pace; ci pensi chi ha interesse a vederci contenti.

Il generale è ancora tormentato dai dolori nella mano destra, epperciò la porta fasciata ed al collo.

Di viso sta bene, ma neri nuvoloni lo oscurano. Parla meno del solito, e ben spesso il suo capo cade sul petto pensieroso e mesto.

È un fatto che gli cuoce molto di avere dovuto abbandonare i progetti che aveva da così lungo tempo maturati, ma pare fermamente deciso a rassegnarsi a questo sagrificio, per fare cosa grata a' suoi amici, che quasi tutti vi erano contrarii.

Prima però di decidersi ad un tale passo, delle scene vivissime successero ad Ischia, tanto alla sua presenza, quanto tra le persone che gli stanno vicino, ed alcuni dei visitatori venuti dall'alta Italia.

Il pranzo patriotico alla Villa Nazionale non avrà più luogo. Mi si assicura che a tutto ieri la tesoreria del municipio, che doveva ricevere i fondi della sottoscrizione, non avesse incassato un solo centesimo! Inoltre è molto problematico che il municipio volesse autorizzare che il banchetto succedesse alla Villa, pel timore dei guasti che ne potrebbero venire da tanta gente amalgamata in così piccolo spazio.

Per me non saprei dargli torto, perchè il passeggio della Villa è il solo che possegga Napoli, ed ora trovasi molto elegantemente ridotto.

Ieri a sera andò in iscena la Ristori al Giardino d'inverno colla *Donna e lo Scettico* di P. Ferrari. Il teatro era zeppo di spettatori, e l'egregia attrice, oltre ad una larga messe di applausi, ebbe anche il compenso di un vistoso incasso.

Oggi darà la *Luisa di S. Felice* di Giacometti, e domani s'imbarcherà per la Sicilia.

La *Bolla di sapone* del Bersezio da tre sere fa furore; stassera ultima rappresentazione con sempre crescente interesse nel pubblico.

Verso la metà del prossimo agosto le Guide verranno a surrogare a Caserta i Lancieri d'Aosta.

La macchina del *Re d'Italia* è quasi riparata: si aspetta però di sapere dal ministero se si dovrà farle una visita generale prima che essa riprenda nuovamente il mare. In tal caso la sua partenza da Napoli non potrebbe aver luogo prima di 15 o 20 giorni.

Venezia, 15 *luglio*. — L'agitazione continua nelle provincie venete. Il rettore magnifico dell'Università di Padova è stato d'una debolezza incredibile. Dapprincipio sembrava degno del suo grado, ma poscia ritornò al costume abbandonato e da capo di rivoltosi che era divenne coda della polizia. Ricordò agli studenti il regolamento universitario pregandoli ad accorrere alle lezioni affinchè le sue pratiche paterne non fallissero allo scopo.

A Venezia continua il dolore e la indignazione per gli ultimi arresti. Nessuno sa darsene ragione nè si poteva credere il cav. di Straub sì cieco da lasciarsi abbindolare da delatori i quali attingono le loro informazioni dalle ciarle dei caffè a Milano. Qui si crede che certi discorsi di emigrati nuocano anzi che no. A certe spie basta udire elogi sul patriotismo di un veneto per farne rapporto alla polizia e tenerlo d'occhio. Da quello che ho potuto sapere, il processo incipiente degli ultimi arrestati non condurrà a nessun risultato perchè difettano gli indizii legali. Sino ad oggi a nessuno di famiglia si concedette di vedere i suoi cari. L'Austria può gloriarsi che non v'ha casa del Veneto in cui non si abbiano sparse lagrime per le sue incessanti persecuzioni.

Il podestà conte Bembo fece stupire il paese per la sua leale condotta a favore dell'ingegnere del municipio Gio. Antonio Romano. Però lo Straub, a cui si rivolse, non gli diede retta e continuò a negare alla moglie l'adito nelle stanze del marito. Avete a sapere che l'ingegnere Romano era in questo momento un uomo necessario: il suo progetto di una breve linea di strada ferrata da Venezia a Trento gli meritò l'applauso di tutti gli assennati. Ora il podestà lo visitò in prigione per comunicargli che il municipio aveva preferito il suo progetto ad ogni altro. Voi comprendete quanto dolga al paese che un tale ingegnere non possa continuare questi studii sulla nuova ferrovia che nessun altro saprà fare così bene. Appena si ebbe notizia del suo arresto il paese provò un sentimento di meraviglia e di dolore: tutti conoscevano le sue abitudini studiose e la sua vita ritirata (e Bembo ne fece edotto lo Straub) e tutti capivano quanto sarebbero giovate le sue dottrine per l'attuazione del progetto.

Si trattava di una strada di ferro che congiungesse Venezia a Trento passando per Castelfranco e Bassano, condotta quanto più fosse possibile in linea retta, sicchè Venezia potesse ricevere i beneficii dell'apertura del canale di Suez, allontanare ogni pericolo di concorrenza dei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, servire al grande movimento commerciale che partendo dall'India deve dirigersi sopra Venezia per quindi diffondersi nelle provincie venete, nel Tirolo nel Voralberg, spingersi al lago di Costanza per irradiarsi al Würtemberg, alla Baviera, a Baden, ecc. Se questa strada ferrata non va eseguita, se non richiamiamo a tempo le merci estere e sopratutto le indiane, se non ci procuriamo lo smercio dei prodotti colà e per la via di mare, la nostra decadenza sarà quasi irredimibile.

Per istudiare la linea sul terreno per la costruzione e l'esercizio della ferrovia ecc., l'opera del Romano sarebbe stata necessaria. Giova però credere all'opinione assai diffusa che egli abbia ad uscir presto di carcere. Si dice che anche per gli altri l'insussistenza di prova toglierà durata all'arresto.

In casa di Marinoni si trovò una lettera compromettente che sembrava scritta dalla contessa Comello. Una perquisizione minutissima fatta alla contessa nelle carceri del ponte della Paglia riuscì però a vuoto. Fu imprigionata nulla meno la cameriera, e la contessa mandata alla Giudecca.

Il libro *La Vénétie en 1864* ebbe qui una grande diffussione, ma ci duole che il fatto accaduto alla coraggiosa signora Meunier de Salaignon non abbia adornato quella bella requisitoria contro l'Austria: l'autore avrebbe potuto mostrare come Francesco Giuseppe tratti i sudditi francesi.

Si legge nella *Perseveranza* del 19 corrente:

S. A. R. il principe Umberto diresse la seguente lettera all'

Illustrissimo signor vicepresidente del Comitato esecutivo al secondo Tiro a segno nazionale, sindaco della città di Milano:

Nell'atto con cui ho il piacere di trasmetterle, distintissimo signor commendatore, alcune onorificenze colle quali S. M. il Re ha voluto riconoscere i servigi prestati da alcuni fra i membri del Comitato esecutivo, godo poterle attestare di tutta la mia più alta soddisfazione per gli splendidi risultamenti del secondo Tiro nazionale.

Se la solennità assunse le grandiose proporzioni di festa veramente nazionale, se essa in tutto corrispose agli alti scopi che si sono prefiniti, tutto ciò mi compiaccio doversi riconoscere dall'opera di codesto distintissimo Municipio e dei signori componenti il Comitato esecutivo presenti a Milano.

E però io La prego, egregio signor commendatore, perchè nella sua duplice qualità di sindaco della nobilissima città di Milano e di vicepresidente del Comitato, voglia essere di questi miei sentimenti interprete verso gli illustrissimi signori componenti il Comitato esecutivo ed il Municipio, e ringraziarli dell'opera intelligente e patriottica da essi prestata.

E questi miei sentimenti prego la S. V. illustrissima voglia pure partecipare a tutti i signori ispettori, ai quali devesi riconoscere il merito specialissimo di aver mantenuto l'ordine e l'armonia la più perfetta fra le molte migliaia di tiratori.

L'opera e il concorso di tutti fu infine una splendida riprova che il Tiro nazionale è davvero la festa della Concordia e della Unione.

Torino, luglio 1864.

Il presidente

UMBERTO DI SAVOJA.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I prodotti della Direzione generale delle gabelle del mese di maggio sono i seguenti:

	1864	1863
Dogane	L. 4,138,261 50	L. 4,778,052 10
Diritti maritt.	» 188,500 91	» 157,778 13
Dazio-consumo	» 1,835,440 37	» 1,782,340 35
Tabacchi	» 6,222,642 98	» 5,867,201 86
Sali	» 3,270,878 88	» 3,108,371 78
Polveri	» 197,315 47	» 142,914 10
	L. 15,853,040 11	L. 15,836,658 32

Il confronto fra' proventi di maggio 1864 e quelli del mese corrispondente del 1863 presenta dei risultati assai poco soddisfacenti.

Le dogane hanno dato la diminuzione di lire 639,790 60. Ecco gli effetti della riduzione delle tariffe pei nuovi trattati commerciali!

Nelle note al prospetto si annunzia che il contrabbando è diminuito di violenza, ma che si ebbero falsificazioni di bollette, di manifesti e di bolli, che alcuni degli autori delle falsificazioni vennero scoperti, fra cui alcuni impiegati che vennero denunziati ai tribunali.

Salvo le dogane, gli altri rami di prodotti diedero aumento, cosicchè il risultato finale presenta il leggierissimo aumento di lire 16,381 79.

I prodotti dei primi cinque mesi sono:

1864	L. 79,840,256 58
1863	» 78,209,771 83
Aumento nel 1864	L. 1,630,484 76

Sono aumentati i tabacchi di L. 1,719,943 98; i sali di L. 363,622 25; le polveri di lire 257,382 50; i diritti marittimi di L. 139,531 18; il dazio-consumo di L. 57,627 72. Ma per contro le dogane sono diminuite di lire 907,622 87.

COMMERCIO ITALIANO

Il conte Giuseppe Sugana ha testè pubblicati alcuni pregevoli *Cenni storico-commerciali intorno alle varie nazioni e loro rapporti col regno d'Italia*. — Torino, tipografia G. B. Paravia, 1864.

La parte storica di quest'opera non è che un breve sunto, che però vale anch'esso a spiegare le presenti condizioni commerciali delle diverse nazioni del globo. Ciò che però, a nostro avviso, vi ha di più importante, sono i dati statistici raccolti dall'autore con molta cura intorno alle relazioni di traffico e di navigazione che ha l'Italia colle altre nazioni. Meglio che le nostre parole varrà a renderne convinto il lettore la riproduzione che noi facciamo del riassunto dell'opera intera.

Ecco le parole dell'autore:

Da quanto venne finora partitamente esposto riguardo alle relazioni di traffico e di navigazione che ha l'Italia colle altre nazioni, si rileva che il suo più importante commercio è colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Austria. Le importazioni in questi stati sono sempre maggiori delle esportazioni. In seconda linea vengono la Svizzera, gli Stati Uniti d'America e la Russia, e di questi paesi soltanto nella Svizzera le esportazioni superano le importazioni. Al terz'ordine è il commercio colla Turchia, coll'Olanda, col Belgio e colla Spagna; ed anche in questi stati, eccettuato però il primo, le importazioni sorpassano le esportazioni.

Il maggior commercio d'importazione relativa è col Belgio, e sta in ragione di circa dieci volte l'esportazione. Coll'Inghilterra e l'Austria l'importazione è più del doppio dell'esportazione. Colla Russia è circa venti volte, mentre colla Francia havvi poca differenza.

Il massimo commercio d'esportazione ha luogo colla Svizzera, la Grecia e le Isole Jonie.

Esaminando ora quali provincie d'Italia abbiano avuto maggior commercio con ciascuno di questi stati, si rileva che, riguardo alla Francia, il primo posto è del Piemonte, tanto per l'importazione che per l'esportazione, consistendo tale commercio, per le immissioni, nei tessuti di seta e di lana, nelle droghe e prodotti chimici, e per le estrazioni essenzialmente nella seta, e quindi negli olii e nel bestiame.

Tale primato lo gode pure nel Belgio, nella Spagna, nella Turchia e negli Stati Uniti, il cui commercio d'immissione consiste principalmente nel cotone, nella lana e nei tabacchi.

Napoli e la Sicilia, e dopo questi la Toscana, praticano il maggior commercio coll'Inghilterra, coll'Olanda, col Belgio e colla Russia, particolarmente per le estrazioni che consistono in cotone, in tessuti di lana e in ferro, scambiati cogli olii, le frutta secche, gli agrumi, la rubbia, la liquirizia ed il sommacco.

La Toscana fa il commercio maggiore coll'Egitto, dal quale ritrae penne di struzzo, gomme, lino, incenso, caffè e spesso anche cereali, scambiandoli con manifatture, legname da costruzione, seterie, corallo, carta, chincaglierie, pelli, scarpe, cristalli, ferro, ecc. Le Romagne, le Marche e l'Umbria commerciano soltanto colla Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Spagna e gli Stati Uniti d'America.

La marineria mercantile italiana seppe sempre mantenersi degna al confronto di tutti gli stati d'Europa, benchè le vicende politiche ne difficoltassero lo sviluppo, e dacchè quasi tutta l'Italia si è costituita in un solo regno, le nostre navi commerciali fanno sventolare la tricolore bandiera in ogni mare e nei liti più remoti del globo. Se si considera il movimento dei principali porti italiani, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Ancona, Catania, negli ultimi anni, vedesi nei fatti della loro navigazione un progressivo incremento, rendendo in tal modo manifesto come il nuovo ordine di cose in Italia abbia già contribuito a promuovervi la prosperità economica. La navigazione all'estero crebbe del 15 p. 0[0.

Il materiale della marineria mercantile a vela nel regno d'Italia ammonta a 16,500 bastimenti, della portata di 666,024 tonnellate, ed aggiungendo quella di Roma e Venezia, si avrebbero 20,656 bastimenti della portata di 982,932 tonnellate, il che farebbe superare quello di tutte le altre nazioni, esclusa l'Inghilterra, la quale novera 35,180 navi della portata di 5,040,534 tonnellate, mentre la Spagna, conta 17,875 bastimenti con 855,039 tonnellate, e la Francia ne novera 14,557 con 704,429 tonnellate.

Per la navigazione mercantile a vapore, nel regno d'Italia si contano 57 piroscafi per una portata di 10,832 tonnellate, senza contare i numerosi batelli a vapore che solcano i laghi Maggiore, di Garda e di Como, ed i fiumi del Po e del Tevere.

La Francia, la Gran Bretagna, l'Austria, la Russia, la Spagna, la Turchia e la Rumenia, costituiscono la base principale delle nostre relazioni marittime; i francesi gl'inglesi ed i russi poi si prestano maggiormente alla nostra navigazione indiretta, giacchè essi prendono spesso a nolo il nostro naviglio a servizio del loro commercio estero. Vengono in secondo luogo la Confederazione del Rio della Plata, l'Uruguay, gli Stati Uniti, le Isole Jonie, l'Olanda, il Belgio, la Grecia, il Brasile, il Perù e le Antille. È una navigazione nazionale di minor conto, diretta ed indiretta, per operazioni di commercio e con bastimenti carichi, ha luogo colle Repubbliche colombiane, il Marocco, le città Anseatiche ed il Portogallo.

Di che nasce che Italia, sebbene non ancora compiuta la sua redenzione, occupa di già un posto ragguardevole nel commercio sì terrestre che marittimo, aiutata in ciò dalla natura, che la distese come un gran molo nel bel mezzo di quel mare sul quale si affacciano tre continenti, e dove convengono le navi e le vie di comunicazione con tutti i popoli vicini.

Questi risultati noi troviamo appunto esposti partitamente ed analizzati dal conte Sugana, con gran corredo di cifre e di informazioni e con ordine e chiarezza veramente mirabili. Gli italiani potranno da questo libro formarsi un'idea esatta delle condizioni commerciali della patria loro.

DOCUMENTI

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Copenhaghen il testo di tre documenti, dei quali abbiamo già dato il sunto. Il primo è il seguente;

Comunicazione del nuovo ministero al Rigsraad.

S. M. ha esonerati dalle loro funzioni i suoi antichi consiglieri e ci ha chiamati a costituire il suo gabinetto responsabile ed a dirigere i pubblici affari, atteso che S. M. — siamo autorizzati a dichiararlo al Rigsraad — è convinta che uomini i quali non abbiano preso parte al governo dello stato durante questi ultimi avvenimenti, riusciranno forse più agevolmente che non gli uomini de' quali il re ha finora seguito i consigli, a terminare i

---

vengono proprio a taglio.

— To! esclamava un altro che era corso coll'occhio ai prezzi; han portato il biglietto a 30 centesimi. — Anno pure fu a 30. — Nossignore, fu a 25. — Sicuro fu a 25, attestava un terzo, sicchè l'altro ritorcendo l'argomento replicava: sarà, sarà, come vo'dite, ma quest'anno abbiamo due spartiti in vece di uno, e dei cantanti come non se n'è mai sentiti. E poi — L'hai vista la prima donna? — Io no; e tu? — Io lo vista. — Anch'io, mentr'entrava all'osteria della *Vacca Rossa*, — E come l'è? — Bellina. — Guarda, guarda. — Che cosa? — Laggiù, al caffè di Pasqualotto. — Quel forestiere che entra col berretto di pelo? — Proprio quello; e' dev' essere uno della compagnia.

— Gli è il tenore senz'altro. — Gesù mio! come gli è magro; tira il fiato co' denti, osservava la tarchiata fruttaiola che zitta zitta fra le ceste di spinaci e di cavoli sedeva dietro al gruppo di giovanotti che discorrevano de' nuovi arrivati. E all'osservazione poco lusinghiera della fruttivendola non mancava chi rispondesse di rimando: — Oh se gli è tenore dev'essere maghero; l'avrà meglio la voce. E così via discorrendo, giungeva il giorno sospiratissimo della solenne apertura. I più solerti, coloro cui non importava di starsene due ore al buio, ma volevano godere a loro comodo dello spettacolo, si affrettavano a prendere i buoni posti non appena il teatro si apriva, colle tasche piene di castagne secche o di semi di zucca salate e abbrustolite al forno, si rassegnava ad aspettare che i suonatori si raccogliessero in orchestra ed accordassero ingratamente i loro strumenti, che i cantanti tentando con le scale semitonate la chiarezza e l'estensione della voce, si abbigliassero ne' loro camerini. Dopo un lungo aspettare, le fila si aprivano, i colli si allungavano ed un ohhh generale di approvazione accoglieva uno dei personaggi principali che faceva la sua entrata solenne in platea. Era il lumaio del teatro. Al suo apparire il lampadario calava lentamente a poche braccia dal suolo, ed ei montato gravemente sopra una panca, cominciava ad accenderlo. Gli è vero che il suo *fiat lux* era un po' più tardo ne' suoi effetti di quello famoso del Padre Eterno, ma è pure vero che alla fine la luce era fatta. In poco d'ora i palchi erano popolati di spettatori del paese e di fuori. Dappoichè anco dai luoghi circostanti affluiva una certa quantità di gente attirata non veramente dall'eccellenza dello spettacolo, ma sibbene spinta dalla noia di non aver forse neppur teatro in casa propria.

Nè qui finivano le emozioni, chè anzi di consueto era a questo punto che le cominciavano maggiori. Poichè alla terza o alla quarta sera sarebbe stato un vero miracolo se non si manifestavano i partiti, i quali combattevano l'un contro l'altro in mille modi con un ardore degno al certo di miglior causa.

VII.

Cherubina sviene.

E di questi partiti, di queste lotte grottesche ebbe a fare triste esperimento la sera della sua *beneficiata* la signora Cherubina Bemolle, virtuosa... di canto. E bisogna confessare ch'ella fu proprio disgraziata, perchè in quell'annata a rinfocolare le ire, ed aizzare i fratelli contro i fratelli, oltre i soliti pettegolezzi, vi fosse anco sotto sotto un pochino di vento rivoluzionario che, senza parer fatto suo, sommoveva le onde. Fra i giovani del palco privilegiato erano alcuni appartenenti a famiglie affezionate per aderenze o per principii ai vecchi ordini o figli di pubblici ufficiali esosi al paese. Sicchè il partito contrario in quest'anno rincarò la dose, che ricadde tutta sul capo della misera cantatrice.

Sebbene, per l'esperienza delle sere avanti, ognuno s'aspettasse lo scoppio da un momento all'altro, lo spettacolo potè cominciare e procedere assai quietamente fino ad un certo punto. Sicchè parve persino inutile il rinforzo di un dragone di cui la vigile polizia avea fatto sfoggio alla porta del teatro per mettere giudizio ai capi scarichi della platea.

L'orchestra grattò bravamente la sinfonia, il coro ragliò stupendamente l'introduzione, gli artisti trepidando eseguirono la propria come Dio non vuole, e nondimeno il primo atto passò *senza infamia e senza lode*, senza fischi nè applausi, e il sipario calò.

Ma la pace non fu che apparente, imperocchè i campioni delle due parti aspettassero il punto più solenne della serata, quello cioè nel quale la prima donna doveva mostrarsi sola sul proscenio per cantare un'aria che ella dava per sopramercato in segno del suo grato animo verso coloro che l'avevano onorata *della loro animatrice presenza*. Infatti non appena il suo naso spuntò d'in fra le quinte, scoppiò l'uragano. Una salva fragorosa di applausi, un concerto sonoro di fischi si fecero contemporaneamente sentire. È soverchio aggiungere com'ella stesse di dentro in quel momento; certo è che gli applausi non bastarono a compensarla dei fischi, i quali venendo dal maggior numero, si facevano strada più facilmente alle sue orecchie. Fatto un po' di silenzio dopo questo primo saluto, Cherubina, rianimata alquanto, cominciò a cantare. Se per consueto ella cantava poco bene, quella sera cantò pessimamente, ed è naturale. Nondimeno i suoi protettori la trovarono sublime, e finita l'aria, gettarono ai suoi piedi mazzi di fiori in gran copia. Non ci volle altro; la platea a quella vista si rimescolò tutta, e aizzata dai caporioni, obbliò i riguardi che sempre si debbono ad una donna, anco se canta male, e mise mano essa pure alle munizioni che aveva recato seco. Le quali in luogo di fiori odorosi e variopinti, e di nastri, e di dolci, consistevano in uno strano miscuglio di mele fradicie, torsoli di cavolo, patate ed altre cose somiglianti. A farla breve, fu tale e tanto il frastuono che ne venne, e le reciproche ingiurie e le minaccie, che per ordine della direzione lo spettacolo fu interrotto a mezzo, e gli spettatori rimandati alle rispettive case un'ora o due avanti il solito.

Assai prima che si venisse a questo estremo rimedio per parte dell'autorità, Cherubina avea colta la buona occasione per isvenire, e questa volta non per celia. La dovettero trasportare a casa in portantina, e gl'intimi intimi che furono a visitarla alcun tempo dopo la trovarono sempre assai malandata.

(*Continua*) CESARE DONATI.

conflitti che han dato origine alla critica situazione in cui la Danimarca si trova in questo momento.

Noi abbiamo piena coscienza della gravità dell'incarico che ci viene imposto, come pure delle difficoltà e dagli ostacoli che potremo trovare nell'adempimento di esso; conosciamo del pari la grave risponsabilità che pesa sovra di noi. Ma abbiamo creduto che nelle presenti circostanze, la devozione al re e l'amor della patria, ci imponessero l'assoluto dovere di non venir meno alla fiducia che S. M. ci concedeva, sperando al tempo stesso che avremmo ottenuto la fiducia del Rigsraad e del popolo giacchè, senza questa fiducia, senza un perfetto accordo del popolo e dei suoi rappresentanti col re e col suo gabinetto, la rettitudine della nostra volontà, ed i nostri sforzi più zelanti saranno impotenti a far sì che la Danimarca esca coll'onore salvo e coll'indipendenza guarentita dalla situazione critica nella quale il progresso degli avvenimenti ha ridotto il paese, malgrado il coraggio ed il valore dell'esercito e della flotta e malgrado la persistenza di tutto il popolo nel sopportare gravi sacrifizi.

Che nelle circostanze in cui si trova il paese non possiamo stabilire un programma; che non possiamo, dinnanzi ai rappresentanti del popolo, indicare quali vie e quali mezzi ci sembrino indispensabili per impedire che il paese, privo d'aiuti attivi, pronti e sufficienti, soccomba nella lotta contro un nemico più forte; che nulla possiamo dire su questo proposito, sarà evidente per chiunque voglia considerare con calma e sangue freddo lo stato delle cose.

Noi dobbiamo per conseguenza limitarci a dichiarare che ci terremo irremovibilmente sul terreno della legalità, e che mai ci faremo lecito di dare a S. M. un consiglio che non sia in perfetta armonia con questo principio — consiglio che il re d'altronde (e il popolo dev'esserne convinto) sarebbe il primo a condannare, e che la salvezza, l'onore e l'indipendenza della Danimarca saranno la stella che guiderà tutti i nostri atti, lo scopo prezioso a cui tenderanno tutti i nostri sforzi.

Il secondo è l'ordine del giorno del generale Steinman all'esercito danese, che ora, dopo la conclusione dell'armistizio è inutile di riprodurre. Altrettanto dicasi del terzo che è il proclama del ministro della guerra all'esercito.

NOTIZIE ESTERE

Intorno alle trattative di pace tra la Danimarca e le potenze tedesche, si legge nella *Patrie* del 18:

Secondo le nostre corrispondenze di Berlino, non parrebbe impossibile che la Prussia e l'Austria, riprendendo per base, nei preliminari di pace col re Cristiano, il programma da esse energicamente sostenuto in seno alla conferenza di Londra, consentissero a restituire alla Danimarca la parte più settentrionale dello Slesvig, cioè quella in cui lo elemento danese domina senza contestazione.

Queste due potenze inclinerebbero a questa concessione, aggiungono le medesime corrispondenze, pensando che il futuro stato che sarà formato dai ducati, avrebbe tutto a guadagnare, sotto il riguardo della sua autonomia, da una separazione più completa fra le popolazioni danesi e tedesche. Resta a sapersi quale sarà in questo caso la nuova linea di demarcazione nello Slesvig, e se si potrà ancora trattare di quelle di Tondern ed Apenrade che la Prussia e l'Austria aveano determinato durante i negoziati di Londra, o per contro di una linea più al nord.

A proposito della questione di successione, che la Dieta germanica è chiamata a decidere, si sa che la Prussia domanda la presentazione regolare di tutti i documenti prima di pronunciarsi per l'uno o per l'altro candidato. Il gabinetto di Berlino sarebbe inoltre d'avviso che, per lo esame di questi documenti, il duca Federico ed il granduca di Oldenburgo si accordassero sulla scelta del tribunale competente.

Ma la *Gazzetta di Colonia* osserva non esservi che un solo tribunale competente per quest'affare di successione; e questo tribunale essere l'assemblea degli stati dello Slesvig-Holstein. I giureconsulti del paese sapranno meglio di qualunque altro decidere a qual principe appartenga la successione, e le popolazioni sono pronte a ratificare, al bisogno, il voto degli stati.

Le corrispondenze del centro e del mezzogiorno della Germania constatano che tutte le Corti secondarie della Confederazione sono ostili alle pretese del granduca d'Oldenburgo.

Intorno alla partenza del re dei belgi, che fu annunciata per quest'oggi (19) alla volta di Vichy, dove dovrebbe trovarsi coll'imperatore dei francesi, leggiamo nella *France*, del 18:

Le corrispondenze straniere si preoccupano vivamente del viaggio che il re Leopoldo sta, dicesi, per fare in Francia fra breve, e del colloquio che questo sovrano avrà a Vichy collo imperatore dei francesi.

Fra le supposizioni alle quali dà origine questo passo, una delle più diffuse nelle citate corrispondenze attribuisce al re dei belgi il desiderio di fondare su basi, più sòlide ancora, l'accordo ch'esiste fra le Corti di Francia e d'Inghilterra.

È noto che in Inghilterra si è formata una società per arrivare alla cessazione delle ostilità in America. Questa società che conta fra i suoi membri gli uomini più considerevoli della Gran Brettagna, ebbe venerdì scorso un'udienza da lord Palmerston, il quale avea già ricevuto l'inviato confederato signor Massòn.

Furono fatti dei discorsi, ed il *Times* ci porta il testo della risposta data da lord Palmerston ad una domanda d'intervento europeo.

Ecco la sua risposta:

Due fatti sono evidenti: la guerra è crudelmente distruttiva per gli americani medesimi, e per le altre nazioni produce eccessivi inconvenienti. Resta a sapersi se il governo abbia dati sufficienti per credere che il governo federale ascolterebbe, in questo momento, proposte di mediazione. Un vecchio proverbio dice: colui che s'immischia negli affari altrui, vi esce colla testa rotta.

Io non ho paura di ritornarne colla testa rotta; ma temo che sforzi prematuri non facciano che inasprire il Nord e divenga più difficile quindi, quando le passioni saranno più calme, di raggiungere lo scopo che deve essere a tutti comune.

Stando a tutte le relazioni che gli sono giunte, il governo è propenso a credere che l'attuale non sia punto il momento, in cui si possano presentare utilmente proposte di pace.

Dall'una e dall'altra parte ugualmente si conta sur un trionfo definitivo e sopratutto non si ama un intervento. Se però in avvenire sarà ragionevole supporre che possano venire bene accolte proposte amichevoli, il governo di S. M. sarebbe lieto di fare tutti gli sforzi per arrivare ad un risultato così desiderabile quale si è quello di por fine a questa lotta deplorabile.

La confraternita di San Ladislao (scrive il *Vaterland*) ha deciso in assemblea generale di spedire al papa una somma di 10 mila franchi in attestato di omaggio per parte dei cattolici dell'Ungheria.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 16 luglio.

Il vapore *Alfonso*, giunto ieri a Vigo, ha recato notizie dall'Avana in data del 2 luglio. I passeggieri assicurano che gli insorti di San Domingo hanno abbandonato Puerto-Plata coll'intenzione di fare la loro sottomissione, se le autorità spagnuole loro promettono una intera amnistia.

Scrivono da Tunisi, in data del 12 luglio alla *Gazzetta di Genova*:

La citta continua tranquilla. Le notizie che abbiamo dalla costa sono più rassicuranti.

I molti nazionali ed esteri che da Susa a Sfax si rifugiarono sopra i regi legni italiani colà stazionarii, ora abbandonarono il sicuro asilo e si restituirono alle proprie e rispettive abitazioni.

Gli insorti non recano molestia a chicchessia e per gli italiani poi simpatizzano forse per ragione di interessi.

Persona ben informata mi assicura che la corvetta *Magenta* ebbe ordine di salpare per Napoli da Sfax, ove attualmente si trova, e verrà surrogata da altro legno da guerra che si dice essere la pirocorvetta *Etna*. La *Magenta*, a quanto pare, sarebbe stata richiamata per approntarsi al viaggio di circumnavigazione che saprete annunciato già da più di un mese dal ministro della marina.

La squadra italiana si aumentò di una corazzata il *Castelfidardo* — Si attende la fregata *Carlo Alberto*.

La squadra francese è in attesa di una corazza « *Il Solferino* » ed il vascello *Ville de Paris*, lascierà la rada per restituirsi in Francia.

Noi italiani ci compiacciamo nel vedere un naviglio ormai possente, e quel che più, agguerrito e perfezionato nelle esercitazioni da non avere invidia alcuna.

E mi è caro il segnalarvi che in un esercizio di combattimento eseguitosi in una delle scorse notti, l'ammiraglio italiano si ebbe i complimenti dell'ammiraglio francese per la prontezza e precisione con cui i legni della squadra nazionale eseguirono quel simulacro di battaglia.

Quest'imponente apparato di forze sarebbe degno di miglior sorte. — Una sola fregata a somiglianza dell'inglese, potrebbe bastare per far rispettare la bandiera italiana.

Di sbarco non si parla, anzi in questi giorni correva voce che la colonna mobile italiana dovesse far ritorno in patria.

E da quanto posso intendere devo ripetervi che uno sbarco sarebbe un grosso guaio.

Le idee di conquista sono state forse troppo malignamente ispirate nelle menti fervide e sospettose di questi indigeni i quali sempre vedono i cristiani commettere cose tutte a loro danno.

Il corpo di soldati del bey spedito contro gli insorti non riuscì sinora a nulla. I rivoltosi andarono a riceverli con idee ostili, dicendo loro che con cannoni alla testa non era il caso di trattare amichevolmente.

Intanto tagliarono un ponte per impedir loro la ritirata, e dalle voci che corrono pare che il corpo spedizionario sia ridotto a cattivo partito.

Si dice che il bey voglia spedire altre truppe e si assicura che un imprestito sia stato contratto in Francia per provvedere al bisogno.

È impossibile prevedere il fine di questa situazione. Noi non possiamo che far voti perchè in un modo qualunque abbia a risolversi questa rovinosa condizione di cose.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 19 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 12 giugno relativo al sequestro dei beni mobili ed immobili del fu marchese Scipione Bargagli.

2. Un R. decreto del 30 giugno che sopprime il Monte di Soccorso del comune di Anela, e ne converte i capitali in opere di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 30 giugno, che approva e rende esecutorio il nuovo regolamento organico della Cassa di risparmio di Faenza.

4. Un R. decreto pure del 30 giugno, a seconda del quale l'istituto tecnico di Catania è ordinato a scuola speciale di agronomia e di agrimensura.

5. Un R. decreto del 10 luglio, a tenore del quale il quadro del Vassallo rappresentante S. Francesco che fa scaturire l'acqua dal sasso, esistente nella chiesa già dei Minori Osservanti di Chiavari, attualmente chiusa al culto, sarà consegnato all'Accademia di belle arti in Genova per essere conservato nella sua Pinacoteca.

6. Un R. decreto del 13 luglio, con il quale si determina che gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, i quali debbono cominciare l'8 del prossimo agosto, avranno luogo nella città di Torino, Genova e Cagliari.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero di marina, dell'interno, della guerra e delle finanze.

8. Disposizioni relative all'arma di artiglieria ed al personale tecnico della stess'arma.

9. Nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

Elezioni Politiche — *Esito del ballottaggio* — Collegio di Fano. Conte Bertozzi voti 106, maggiore Serafini 84. Eletto il conte Bertozzi.

FIRENZE, 18 *luglio*. — La tenuta demaniale di Acquaviva nelle Chiane fu venerdì venduta all'incanto con grandissimo aumento sui prezzi di stima. Alcuni lotti furono aggiudicati con l'aumento del 103 per cento sulle stime: nella media l'aumento somma al 54 per cento. Il lotto maggiore che comprende la casa di fattoria rimase alla Società anglo-italiana. (*Nazione*)

— Ci scrivono da Montevarchi che le ricerche della polizia, e le energiche disposizioni date dalla prefettura d'Arezzo dopo la nota aggressione della diligenza presso il bosco di Malfrasca, hanno fruttato l'arresto di 7 individui che facevano parte della banda degli assalitori, ed ai quali sarebbero state trovate armi e qualche articolo di convinzione. Pare anche che il processo già istruito in proposito debba portare a maggiori resultati. (*Idem*)

NAPOLI, 16 *luglio*. — Ieri fu sequestrata *La Campana del Popolo* e stamane il *Pensiero*. (*Italia*)

— Un drappello misto di guardia nazionale e di carabinieri di Agnone mossero nel 12 corrente alla ricerca dei briganti, che s'erano impossessati degli agrimensori di quel comune, come altra volta abbiamo narrato.

Riuscirono di corto ad incontrarli e li attaccarono con tale una vigoria, che i malandrini credettero prudente di darsi alla fuga, abbandonando liberi i loro due prigionieri.

Non contenti di tanto, i nostri si diedero a battere minuziosamente il bosco di Selvapiana; e lì, rannicchiato dietro un albero, scopersero un brigante armato di tutto punto, che oppose ad essi una lunga ed accanita resistenza.

Cionullameno l'arrestarono vivo.

È il capo della banda e si chiama Scarpato Domenico, di Napoli, che servì come armaiuolo nel disciolto esercito borbonico.
(*Giorn. di Napoli*)

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo signor Direttore,

Nel resoconto della Camera riportato dal suo giornale di ieri, e pervenutomi ieri stesso in Pallanza, trovo riferito che nella tornata di domenica io avessi dichiarato astenermi di votare l'ordine del giorno Mari-Biancheri, *perchè fo parte con stipendio di un'amministrazione di ferrovie.*

In quel giorno io era lontano da Torino, e non appartengo a nessuna di tali amministrazioni.

Onde ristabilire l'esattezza dei fatti e rettificare un errore in cui si è incorso certo per inavvertenza, la prego di dar pubblicità alla presente.

Gradisca, signor Direttore, gli attestati della stima che ho per la S. V., e mi creda

Torino, 19 luglio 1864.

Suo obb.mo servitore
A. Argentino.

CRONACA DI TORINO

Mercoledì (20), alle ore 7 1/2 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il signor Castrogiovanni farà una lezione su la *Divina Commedia*.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 luglio 1864.*

Bersano Angela, d'anni 8, di Piacenza; Coppin Anna Eulalia, nata Marty, id. 26, di Roano (Francia); Faccio Lucia, nata Casalegno, id. 42, di Bersano; Orso Carlo, id. 17, di Torino; Gianti Maria, nata Gianti, id. 39, di Dronero; Pratis Angela, nata Paris, id. 67, di Altesano; Ambroggio Benedotto, id. 75, di Marene.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 4.

FATTI VARII

Coraggio infantile. — Nel pomeriggio del giorno 14 corrente, in una villa sui colli di Moncalieri una ragazza contadina di circa 6 anni, essendosi di troppo avvicinata, trastullandosi, ad una gran vasca d'acqua, vi cadde dentro, e dopo essersi alquanto dibattuta per sortirne, venendole meno le forze vi si sarebbe certamente annegata se non era di un altro ragazzino, il signor Melchiorre B., di anni 7 appena, il quale accorso alle grida della sua compagna di gioco, con un sangue freddo superiore alla sua età, gettossi tosto nell'acqua e riuscì non senza molta fatica a trarnela fuori; e quindi superbo del suo operato ricondusse ai parenti la salvata vittima.

Monumenti. Ci scrivono da Pavia, 12 luglio:

Il culto delle grandi memorie è un carissimo dovere per ogni libera nazione. E la città mia che, quant'altre mai, è ricca di preziose eredità della scienza, oggi sta alacremente pensando come meglio tramandarne ai posteri la venerata memoria. I nomi di Monti, Foscolo, Romagnosi e Bardani suonano gloriosi, più che altrove, qui dove si ebbe l'invidiato onore di averli per ospiti, e dalle cattedre furono dispensatori di liberi intendimenti, di forti pensieri e di utili veri. Durante il fiero giogo della dominazione austriaca, gli animi nostri se nella ricordanza di quei nomi si ritempravano a più forti propositi augurando alla patria meno avversi destini, non poterono però mai fare pubblica, solenne professione di fede e di amore a quei sommi, perchè anche la religione delle grandi memorie ci era vietata. Non appena invece si potè liberamente pensare e volere, fu da tutti vivissimamente sentito il dovere di riparare a quella incolpevole ommissione; e, primo fra tutti, il Collegio degli ingegneri di questa città, con lodevolissimo esempio deliberava di innalzare una statua al suo illustre maestro. Ne fu affidato l'incarico all'egregio scultore Tantardini, e l'opera è oggidì quasi condotta a termine.

Poi il rettore ed i prefetti delle facoltà universitarie rivolsero le loro cure alla memoria di quel grande atleta del pensiero italiano che potè dire di se stesso — *cursum consumavi, fidem servavi*; — ed oggi stesso tutti gli azionisti che concorsero a fornire i fondi per degnamente ricordare il nome di Romagnosi, furono raccolti in generale adunanza per deliberare sulla natura del monumento che si intende innalzare.

Il Consiglio comunale infine, dietro istanza di uno de'suoi migliori membri, deliberava, or saranno due mesi, di ricordare in marmo la memoria dei due grandi poeti che lessero lettere italiane nell'Università pavese sul principio di questo secolo. A cotale progetto associavasi poi generosamente il Consiglio provinciale, ed oggi, mercè il concorso anche della cittadinanza, si può dire aver raccolto un fondo sufficiente per onorarne degnamente la fama; e Monti e Foscolo avranno essi pure un monumento nell'Ateneo pavese.

Desidererebbesi da taluno di poter solennizzare l'inaugurazione di quei monumenti in uno dei giorni in cui sederà a Pavia il Congresso agrario nel prossimo settembre; è certo l'occasione non potrebbe essere migliore e più opportunamente scelta; ma ce lo consentirà la pochezza del tempo?

Comunque sia, il giorno dell'inaugurazione sarà per noi e per tutti coloro a cui stanno a cuore le glorie nazionali un giorno di nobile tripudio e di avventurosi auspicii.

Un prete omicida — Ieri sera — dice la *Patria* di Napoli del 15 — al momento che stavasi per alzare il sipario, un prete, vestito alla borghese, nel teatro S. Ferdinando tirò ad una guardia di P. S. un colpo di pistola che lo rendeva cadavere.

L'alterco avrebbe avuto origine da ciò, che la guardia di P. S. gli intimava di scoprirsi il capo e poscia lo menava in arresto perchè riluttante a quella ingiunzione.

L'uccisore sarebbe stato arrestato.

Suicidio. — Leggiamo in data del 16 nella *Nazione*:

Marco C., scapolo di anni 21, di Livorno, che dimorava per ragione d'impiego nel villaggio di Pastina nel Pisano, la mattina del 12 stante si uccise esplodendosi una pistola in bocca. Egli colse un momento in cui era rimasto solo nell'abitazione del gonfaloniere del comune di San Luce in casa del quale come segretario era alloggiato.

Non si è potuto conoscere il vero motivo che lo condusse a sì mal partito; però il suo carattere taciturno, e l'incuranza che dimostrava della propria esistenza hanno dato campo a ritenere che, seguendo un falso principio contrario alle leggi di natura, tendesse al suicidio.

L'autore di un falso dispaccio. — La *Presse* annunzia, che a Santander in Ispagna fu arrestato quell'agente della compagnia peninsulare, accusato di essere l'autore di quel falso telegramma spedito a Madrid, per annunziare che i fondi spagnuoli non sarebbero più negoziati alla Borsa di Parigi.

L'arrestato sarà immediatamente sottoposto a processo.

Bibliografia. Il principe Napoleone pubblicherà, in principio del gennaio venturo, il primo volume della sua *Storia della famiglia Bonaparte*, la quale rimonta sino al quindicesimo secolo.

La fune telegrafica atlantica. Il *Times*, dell'11, dà la notizia che il *Greet Eastern* passò Dover alle 4 50 a. m., venendo da Liverpool e diretto per Sheerness, ove getterà l'ancora, aspettando il compimento della gran fune telegrafica atlantica che si sta fabbricando nei laboratorii della Compagnia di costruzione e mantenimento dei telegrafi.

Il *Greet Eastern* prenderà a bordo la fune quando sarà compiuta. Questa operazione non potrà farsi prima del giugno 1865. La fune, pronta per l'immersione, verrà trasportata da Est Greenwich, ove si sta costruendo, a Sheerness dalle velieri *Venus* e *Fris*, che saranno provvedute a quest'uopo da due serbatoi impermeabili in ferro, entro i quali essa sarà adagiata.

Annunzio inglese. Il *Times* pubblica un annunzio con il quale si promette una ricompensa di 5000 franchi a colui che rivelerà il nome dell'autore di un libello contro una signora dell'alta società inglese.

L'arte tipografica a Lipsia. Si legge nel giornale *L'imprimerie*:

A Lipsia, città di soli 80,000 abitanti, vi sono 39 tipografie nelle quali funzionano 146 macchine a vapore e 65 torchi a pressione. Quelle stamperie impiegano 677 compositori, 29 macchinisti e 92 torcolieri, cioè 848 operai, 208 apprendisti compositori e 40 apprendisti torcolieri.

A Lipsia hannovi inoltre due giornali specialmente consacrati all'arte tipografica, vale a dire il *Corrispondente* e *Gli archivi della tipografia*.

Bandiera commerciale turca. — Da Costantinopoli scrivono in data del 23 giugno alla *Patrie*, che un ordine del sultano cambiò i colori della bandiera commerciale dell'impero ottomano. Prima era una mezza luna bianca in campo rosso, ma da ora in poi sarà un campo verde con un disco rosso, in mezzo al quale vi sarà la mezza luna bianca.

Un vescovo. In data del 30 giugno scrivono alla *Presse* da Londra:

Nella cattedrale di Cantorbéry fu celebrata una cerimonia interessante.

Tre vescovi furono consacrati, e fra essi eravi un negro, il reverendo Samuele Crowther attuale vescovo del Niger. Questa è la prima volta in cui un negro sia chiamato ad una sì alta posizione anglicana.

Condanna di un deputato. — Scrivono da Berlino alla *Presse*, che il primo di luglio, il deputato Jacoby di Conisberga, fu condannato a sei mesi di prigionia per un discorso che pronunziò in una riunione elettorale. Il deputato Jacoby era imputato di lesa maestà, e di avere eccitati i contribuenti a non pagare le imposte.

Pubblicazioni, Dalla Stamperia Reale è stato dato alla luce *l'Annuario giudiziario del Regno d'Italia per l'anno 1864* pubblicato per cura del ministero di grazia e giustizia e dei culti. È un bel volume in-8° di XXVII-820 pagine, il quale contiene tutto ciò che riguarda quel dicastero, coi prospetti de' tribunali, del personale della magistratura, della formazione delle amministrazioni delle Casse ecclesiastiche e degli Economati generali. Vi hanno inoltre ragguagli statistici delle cause trattate da' tribunali, l'indice delle leggi e de' decreti, le circolari del ministero, il bollettino bibliografico legale ecc.

È il primo annuario giudiziario che si pubblichi e si raccomanda non solo per la copia delle nozioni ma per l'ordinata distribuzione delle materie.

Uno specchietto degli affari trattati nel ministero di grazia e giustizia e dei culti ci fa sapere che nel 1863 si ebbero nel ramo di grazia e giustizia 98705 affari e nel ramo de' culti 28173, in tutto 126878 affari. E poi ci parlano di discentramento!

ULTIME NOTIZIE

Il gen. Garibaldi è partito questa mattina, 19, da Ischia per far ritorno a Caprera. Egli era accompagnato da' suoi figli.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. Dal *Moniteur*. La principessa Clotilde e il neonato godono perfetta salute. Il neonato ricevette i nomi di Napoleone Luigi Giuseppe Gerolamo.

Lubecca, 19. Il duca di Glucksburg s'imbarcò per Copenaghen.

Nuova-York, 9. Un rapporto di Grant riferisce che un forte corpo separatista si è staccato dall'armata di Lee. Dicesi che i separatisti siensi concentrati tra Hagenstown e Baltimora coll'intenzione di attaccare questa ultima città. I separatisti hanno occupato Frederik nel Maryland. I federali si ritirarono a Montocacy-River.

Altona, 19. Il Comitato dello Slesvig-Holstein ha convocato pel 25 luglio a Rendsburg l'assemblea dei delegati per agire contro ogni deliberazione che tendesse a prolungare lo stato provvisorio dei ducati.

Parigi, 19. Si ha da Fecamp che ieri si udiva un vivo cannoneggiamento in alto mare. Supponesi che sia stato uno scontro tra legni americani.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 luglio

	luglio 18	luglio 19
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 35	66 25
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 30	94 20
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	91 —	90 7[8
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 —	67 90
Id. id. » fine corr.	68 05	68 —
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1015	1002
Id. » » italiano	—	510
Id. » » spagnuolo	617	607
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	351
Id. » Lomb.-Venete	531	530
Id. » Austriache	406	405
Id. » Romane	342	342
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente,

BORSA DI TORINO
19 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 —	68 67 1[2 31 ag.	

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
18 luglio.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . .	68 —
Id. 3 0[0 in contanti . . .	43 —

PRESTITO TURCO

Nuova emissione d'obbligazioni 6 0[0 Consolidato Turco interno

La prima emissione delle Obbligazioni di quest'imprestito essendo stata dal pubblico bene accolta, e 26 sottoscrittori essendo stati rimborsati del loro capitale con un premio del 62 0[0 in seguito all'ultima estrazione di Costantinopoli, la Casa Bancaria **L. Lauze e Comp.** di Torino, desiderando di soddisfare alle numerose domande che ha ricevute, ha preso una nuova parte delle Obbligazioni di questo imprestito, per le quali essa apre una nuova sottoscrizione pubblica.

Queste obbligazioni sono di 10, 20 e 100 lire turche. La lira turca vale fr. 22 50.

Esse sono emesse alle condizioni seguenti;

Titoli di L. 10	rimborsab. a L. 225	Interesse L. 13 50	Emesse a L. 138 60
» » 20	id. » 450	id. » 27 »	id. » 277 20
» » 100	id. » 2250	id. » 135 »	id. » 1386 »

Queste Obbligazioni saranno rimborsate in 22 anni per mezzo di una estrazione annuale, e gl'interessi sono pagabili semestralmente in maggio e novembre d'ogni anno. Con siffatte condizioni il sottoscrittore riceverà col suo rimborso un premio del 62 0[0, ed il suo capitale gli produrrà un annuo interesse di L. 9 75 0[0 che equivale, avuto riguardo al giuoco di ammortizzazione, a più di L. 12 75 0[0 per anno. Gl'interessi decorrono dal 14 maggio ultimo.

Ogni domanda deve essere accompagnata da un versamento del 25 0[0 del prezzo d'emissione delle Obbligazioni sottoscritte; il saldo sarà pagato il 31 luglio corrente, dietro consegna dei titoli del Governo Turco.

La sottoscrizione sarà chiusa il 31 corrente.

Le domande di sottoscrizione devono essere indirizzate: *Ai sigg.* **L. Lauze e Comp.**, *Banchieri, via Carlo Alberto, num.* 18, *Torino.*

NOTA. Il rimborso delle Obbligazioni uscite nelle Estrazioni ed il pagamento dei *coupons* d'interesse, avranno luogo, per l'Italia, alla Banca dei sigg. **L. Lauze e Comp.**, a Torino.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 16 *luglio* 1864:

Incasso dei coupons — Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Banca nazionale — Del credito e delle banche d'Italia — Strade ferrate dello Stato — Raccolto serico — L'industria parigina — Condizione delle strade ferrate francesi — Situazione della Banca nazionale e della Banca di sconto di Toscana — Prodotti delle strade ferrate — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

É USCITO:

LE GRANDI SCOPERTE ED INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

nella scienza, nell'industria e nelle arti

Opera compilata da **B. BESSO**.

La stampa — La stereotipia — L'incisione — La litografia — La carta — La bussola — La polvere da cannone — Il termometro — Il barometro — Gli areostati — Nadar e la sua invenzione — I pozzi modenesi od artesiani — Il vetro — Le porcellane e le stoviglie — I cannocchiali — Il telescopio — Il microscopio — Un mondo in una goccia d'acqua — La fotografia — Lo stereoscopio — Il telaio Jaquard — Dei varii mezzi d'illuminazione — Gli orologi — L'elettricità — Le macchine a vapore — I ponti sospesi.

Un bel volume di 336 pagine con 130 incisioni, italiane lire **3** — Dirigere lettere e vaglia agli editori della BIBLIOTECA UTILE, via del Durino, 27, Milano.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3.000,000 Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 5,500,000	8,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 53 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese F. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Losenna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente *fr.* 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; *in Milano, al sig.* Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n.* 9; *in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig.* Rag. Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n.* 408; *in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n.* 228, *ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n.* 123.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

53, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose o Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Gustave Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr [illegible], e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

VINI

Ordinario da pasto, da 45 a 60 C. il litro		
Spagna e Sicilia, 1.a qualità	65	»
Macon	90	»
Beaujolais	1 20	»
Bourgogne (côte rôtie) .	1 60	»
Bordeaux (St-Emilian)	1 80	»
Madera, Malaga, Champagne, ecc., ecc.		

Vendita a brente e mezze brente, via Borgonuovo, num. 25.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Non più capelli bianchi e non più calvità! ovvero il mezzo non nocivo di ridonare ai capelli bianchi o rossi, nonchè alla barba il loro primiero colore naturale, sia biondo, bruno o nero, di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Questo trattato non solo ragiona

Dei capelli, ma anche
Delle ciglia e sopraciglia,
Del bulbo e radice dei capelli,
Della cura della capellatura in buono stato,
Dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume, e maniera di curarla,
Della caduta dei capelli in seguito di cure mercuriali, ecc.

Prezzo del libro L. 2. — Presso l'autore **Teodoro Grieb** in Napoli, Toledo 247, primo piano, che spedisce franco per tutta l'Italia contro vaglia postale. Sconto ai librai e rivenditori.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1[2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

[illegible]

NON PIÙ

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

[illegible]

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207. [illegible]

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

DE LA NAVIGATION AÉRIENNE PAR LES AÉROSTATS

2.ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES

20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aërienne est possible, et que les aérostats sont dirigéables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires.**

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochure contre un franc en timbres-poste.*

Da vendere per **280,000** fr.

CASTELLO E PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a **M.r PIAT**, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc.

Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi Jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1[2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DE'CANI. Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente, commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

LETTI IN FERRO con paglierìccio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

Si è pubblicato il primo fascicolo dei

AMMINISTRAZIONE G. MALENCHINI — **450** — DIREZIONE CLETTO ARRIGHI

ovvero

I DEPUTATI DEL PRESENTE E I DEPUTATI DELL'AVVENIRE

PER

UNA SOCIETA DI EGREGI UOMINI POLITICI, LETTERATI E GIORNALISTI

Condizioni d'associazione

La presente Opera sarà composta di 50 fascicoli, non meno di 48 pagine caduno, formanti un complesso di 2,400 pagine, divise in 8 volumi di 300 pagine caduno con molti ritratti.

Saranno pubblicati 4 fascicoli al mese.

Per gli associati ogni fascicolo costa centesimi 60.

Potendo ogni fascicolo stare da sè, e non essendovi perciò obbligo di associazione, si potranno acquistare i fascicoli al prezzo di centesimi 80 caduno.

Chi desidera avere i fascicoli staccati deve spedire un vaglia di cent. 80, diretto all'Amministrazione.

Chi desidera invece di associarsi dovrà pagare anticipatamente con vaglia diretto alla stessa Amministrazione:

Per un trimestre lire 7 50 — *per un semestre lire* 15 — *per un anno lire* 30.

Quell'associato poi che pagherà anticipatamente le lire 30, prezzo dell'intera opera, avrà *gratis* i fascicoli in più dei 50, più avrà subito a sua scelta uno dei seguenti premii:

I (1).

UN TITOLO INTERINALE per la prossima estrazione (1° ottobre) del prestito a premii della città di Milano, titolo che può ottenere il gran premio di L. 100,000 e che nel caso non vinca, non per questo è perduto, ma viene ancora calcolato per l'acquisto di una cartella del detto prestito.

II.

QUATTRO BIGLIETTI della seguente lotteria: **PER UNA LIRA, DUECENTO MILA LIRE.** Grande vendita per azioni di una Filanda a 56 caldaie con macchine e Bigattiera annessa, insieme altre fabbricati ad uso abitazione, posti in Macerata al borgo di S. Giovanni Battista. Detta estrazione, approvata dal R. Governo, verrà eseguita invariabilmente il giorno 28 agosto 1864. La vendita sarà divisa in 4 premii, il 1° dei quali comprenderà la Filanda e Bigattiera, il 2° la prima Casa contigua allo Stabilimento suddetto, il 3° ed il 4° ciascuno una delle altre due Case nell'ordine progressivo. Vinceranno tali premi i primi 4 numeri. L'opificio, non essendo censito, è esente dai tributi.

Il titolo interinale del prestito a premi della città di Milano (Estrazione 1° ottobre) non potrà essere spedito che il 1° agosto p. v.

L'abbuonato però che lo desiderasse può chiederlo fin d'ora.

I Biglietti della Filanda di Macerata si potranno domandare solamente fino al 27 agosto: trascorso tal giorno si potrà chiedere il solo primo premio, la domanda del quale è stabilita sino al giorno 31 dicembre corrente anno.

NB. Gli abbuonamenti con premi si ricevono esclusivamente all'Amministrazione dell'opera, e nessuno ha diritto al premio salvo coloro che pagano anticipatamente le lire 30.

Il miglior modo d'abbuonarsi si è di firmare o di copiare la seguente lettera includervi il relativo vaglia postale ed affrancarla. Appena ricevuta la lettera, saranno spediti i fascicoli pubblicati ed il premio scelto a chi si abbuona per tutta l'opera.

Trovasi vendibile in Torino presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10.

Al sig. Malenchini

Via S. Paolo N. 8 e via del Broglia N. 3.

Mi associo per (1) *ai* **450** *Deputati del presente e i Deputati dell'avvenire,* e qui unisco il relativo vaglia di lire (2) Appena ricevuta la presente lettera mi spedirete franco i fascicoli pubblicati od il premio (3).

(4) Data (4) Firma
(4) Domicilio

(1) Indicare se per trimestre, semestre od anno. — (2) Indicare la somma — (3) Specificare il premio nel solo caso però si mandino le lire 30. — (4) Scrivere chiaramente il nome, cognome e domicilio.

(1) Spiegazione relativa ai premi.

FARMACIA DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

via Tornabuoni, n. 17. *Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SORDITÀ, **zufolamento negli orecchi, emicrania** guariti dal Dott. **Münk** di Parigi, temporariamente in Torino (via Doragrossa, 2 — Dirigersi dal Trattore). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 8ª ediz., in vendita da Bonzani, farm. via Doragrossa, n. 19.

INJECTION CADET

Cette INJECTION, préparée par **M. CADET**, pharmacien-chimiste de *première classe de la Faculté de Paris*, est employé avec le plus grand succès par les plus célèbres médecins de France. — Son avantage sur toutes les injections préconisées jusqu'à ce jour, est de **guérir rapidement** *sans douleurs, ni retrécissement du canal.*

A Paris, chez l'inventeur, rue St-Dénis 79 — Turin, dépôt chez Cerutti pharm.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Pariss,** **22**, *piazza Vendôme, a Parigi,* **22.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. Lépine** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* od altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo.**

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire [illegible] e i dolori; la boccetta collo strumento . . . 3 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 25

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 25

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO, complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 2 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carlent.*